

CGIL CISLE UIL chiedono interventi strutturali e scadenze certe per favorire la fedeltà fiscale

Fisco, sindacati: stop alle rottamazioni

Le regole devono essere certe per tutti



Stop a condoni e rottamazioni a pioggia, sì a interventi strutturali per ridurre il carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati, ossia la platea sulla quale grava il grosso delle entrate fiscali dello Stato. Nel corso delle audizioni sul dl fisco, i sindacati confederali ribadiscono le proposte che portano avanti da anni. E, almeno su questo tema, si presentano piuttosto allineati. A partire dalla bocciatura del continuo ricorso a rottamazioni e simili. “Tutti i lavoratori dipendenti, pen-

sionati ed autonomi devono essere soggetti alle medesime regole perché siamo convinti che il primo passo per una incisiva lotta all'evasione sia quello di mantenere fermi i principi di versamento ed adesione delle diverse forme di agevolazione”, ha detto in audizioni alla Camera, il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga, commentando l'intervento sui termini per l'adesione al concordato preventivo. Secondo la Cisl “l'aspettativa di dilazione di termini o riapertura dei termini delle agevolazioni può rischiare di indebolire la fedel-

tà fiscale”. Non solo. La misura, essendo retroattiva, “amplifica la disparità tra lavoratori e pensionati e altri soggetti”. “In via generale rileviamo come non sia opportuno applicare differimenti temporali - ha spiegato ancora Ganga - benché contenuti, per il pagamento delle imposte”. Anche su questo fronte il principio dovrebbe essere quello che “la fedeltà fiscale inizia dal rispetto dei tempi di pagamento su cui lavoratori e pensionati si attendono scrupolosamente senza dilazioni”. Anche la Cgil chiede interventi

per lavoratori e pensionati, che vadano oltre una “visione frammentaria” e verso una riforma strutturale del sistema fiscale “orientata ad equità e progressività”. Cgil chiede poi di rafforzare la lotta contro l'evasione, l'elusione e la frode fiscale, che vale ormai 82,4 miliardi ed è ascrivibile per il 73% “al lavoro autonomo e alle imprese”. Sulla stessa linea cislina, anche la Uil, che chiede, proprio nell'ottica del contrasto all'evasione fiscale, di “abbandonare la logica delle deroghe e dei condoni”. La Uil chiede, poi, al

Governo di affrontare il tema del catasto, intervenendo “anche su questo aspetto all'interno della riforma fiscale cui il Governo sta dando attuazione”. Differenti le richieste e i giudizi sul dl fisco da parte delle imprese. In audizione alla Camera, Cna, Confartigianato e Casartigiani auspicano “l'abrogazione dello split payment per tutte le operazioni e non solo per quelle a favore delle società quotate che compongono l'indice Ftse Mib” e sollecitano “il mantenimento del regime fiscale semplificato e forfettario per le associazioni datoriali, sindacati e associazioni professionali in quanto non possono entrare nel terzo settore”. Per risolvere “le difficoltà delle imprese nell'onorare i propri debiti fiscali, e dunque evitare un ulteriore aumento del 'magazzino fiscale”, le associazioni chiedono una “nuova dilazione per tutti i debiti fiscali per i quali la domanda di rateizzazione sia stata presentata a decorrere dal 16 luglio 2022”. Le imprese, naturalmente, si dichiarano favorevoli a un'ulteriore rottamazione, ma limitata alle sole cartelle esattoriali che derivano da omessi versamenti di ciò che è stato dichiarato o che sia emerso da controlli formali della dichiarazione.

Ilaria Storti

BOLLETTINO CNEL:
il Sud cresce più del resto del Paese, aumentano contratti stabili

Il mercato del lavoro tiene ancora

Nel primo trimestre 2025 più 400mila occupati

Continua a tenere, seppur con forti disparità, la crescita del mercato del lavoro, nonostante la fase economica stagnante. La conferma arriva dal Bollettino del Cnel, che segnala nel primo trimestre del 2025 un aumento di 400mila posti di lavoro rispetto al 2024. Il totale degli occupati anni ha raggiunto 24 milioni e 76 mila unità. Tra i dati positivi da segnalare, il recupero del Mezzogiorno e la crescita dell'occupazione stabile. Analizzando i dati per genere, il Cnel osserva un aumento dell'occupazione sia tra le donne che tra gli uomini, sebbene con lievi differenze percentuali. Le donne occupate ammontano a 10 milioni e 249

mila (+207 mila unità), mentre gli uomini raggiungono 13 milioni e 827 mila (+225 mila unità). Nei primi tre mesi del 2025, inoltre, evidenzia l'analisi, risultano in cerca di lavoro 1 milione 758 mila persone; nel 2024 erano 217 mila in più. I dati, sottolinea il Bollettino, “mostrano segnali positivi anche nell'analisi territoriale, con tutte le aree del Paese che migliorano sia rispetto al numero degli occupati sia delle persone in cerca di occupazione”. In particolare, il tasso di occupazione in età 15 - 64 anni aumenta significativamente nel Mezzogiorno (+1,3 punti rispetto al primo trimestre 2024), raggiungendo il 49,6%. A seguire il Nord che registra una crescita di +0,7

punti percentuali e il Centro +0,5 punti. Il totale degli occupati è ripartito tra 19 milioni 39 mila lavoratori dipendenti e 5 milioni 37 mila indipendenti. Guardando alla tipologia contrattuale, emerge un aumento dell'occupazione a tempo indeterminato per entrambi i generi. Parallelamente, si osserva un lieve calo nei contratti a termine. Il Cnel rileva “un progressivo miglioramento nella stabilità occupazionale”, una riduzione del “tasso di transizione dall'occupazione alla disoccupazione” e una “dinamica positiva” anche per la transizione dall'occupazione verso l'inattività (ovvero l'uscita dal mercato del lavoro). Per quanto riguarda l'occupazione tem-

poranea, tra il primo trimestre del 2024 e il primo trimestre 2025, le donne occupate a tempo determinato che rimangono occupate con lo stesso tipo di contratto sono il 73,5% dei casi. Solo il 14% riesce a passare a un contratto a tempo indeterminato, un dato ancora troppo limitato. Anche tra gli uomini la maggior parte (71,1%) di quelli con contratto a termine, a distanza di 12 mesi continua a lavorare con la stessa tipologia contrattuale; ma “una quota più ampia rispetto a quella femminile - il 16,3% - riesce a ottenere un contratto a tempo indeterminato, segnalando migliori prospettive di stabilizzazione”.

I. S.

Novità per l'accesso alla Naspi. Da gennaio, infatti, c'è un nuovo requisito contributivo per ottenere l'indennità di disoccupazione Naspi, in presenza di specifiche condizioni. In base alla legge di Bilancio, infatti, per ottenere il sussidio il lavoratore licenziato che chiede la Naspi, e che abbia nei 12 mesi precedenti dato le dimissioni o interrotto consensualmente un

NUOVI requisiti per chi si è dimesso da un lavoro precedente al licenziamento

Inps: novità per ottenere l'indennità di Naspi

lavoro a tempo indeterminato, deve avere almeno 13 settimane di contribuzione dalla cessazione del precedente lavoro. Le nuove norme escludono, tuttavia, dalle ipotesi di cessazione volontaria le dimissioni per giusta causa, le dimissioni interve-

nute nel periodo tutelato della maternità e della paternità. L'Inps precisa, inoltre, che mentre la cessazione volontaria per dimissioni o risoluzione consensuale deve riferirsi a un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la successiva cessazione

involontaria, per cui si richiede la Naspi, può riguardare sia un rapporto di lavoro a tempo indeterminato che un rapporto di lavoro a tempo determinato. L'Inps ribadisce, infine, che le novità introdotte dalla legge di Bilancio si riferiscono esclusiva-

mente al nuovo requisito delle tredici settimane di contribuzione che l'assicurato deve fare valere nel caso di una cessazione volontaria per dimissioni o risoluzione consensuale da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato intervenuta nei dodici mesi precedenti la cessazione involontaria del rapporto di lavoro per cui si richiede la prestazione Naspi.

I. S.